

**Congiuntura.** In un anno buio per la manifattura è il miglior settore in Italia

# Farmaco made in Italy trainato dall'export

Finisce oltreconfine il 53% della produzione

**Franco Vergnano**

1946. C'è soprattutto l'export, grazie alla ricerca, dietro la buona performance produttiva dell'industria farmaceutica (la migliore dell'industria italiana). Imprenditori, aziende e associazioni di categoria sottolineano però alcuni elementi che stanno dietro al positivo dato statistico messo in evidenza dall'Istat.

Secondo questi ragionamenti, il quadro complessivo della situazione non può essere affidato alla sola produzione industriale (che non tiene conto dei prezzi). Per affrescare il momento congiunturale che caratterizza il settore, occorrerebbe quindi far riferimento a un insieme più completo di indicatori che comprenda appunto anche i listini (industriali, di libero mercato, dei medicinali rimborsabili), l'export (dove l'Italia, partendo dal 10% del 1991 è arrivata al 53%), i margini, l'occupazione, ecc.

Molto articolata l'analisi di Alberto Chiesi, presidente e amministratore delegato del gruppo parmense Chiesi: «La farmaceutica è anticiclica, perché la domanda che la sostiene è particolarmente rigida». Di conseguenza il settore, in periodi di contrazione del mercato, tende a manifestare minori difficoltà rispetto ad altri comparti. L'imprenditore, dopo aver ricordato i «provvedimenti restrittivi sui prezzi», sottolinea che per «offrire costantemente terapie innovative ed efficaci è necessaria una costante ricerca che richiede notevoli quantità di denaro. Nel 2008 ho investito 108,5 milioni di euro, pari al 14,5% del fatturato».

Claudio Cavazza, presidente di Sigma-Tau, sottolinea come anche nella farmaceutica gli investimenti in ricerca e tecnologia pagano: «L'Italia si è rafforzata e oggi siamo noi che facciamo shopping all'estero. Proprio lunedì abbiamo acquistato negli Stati Uniti, investendo 327 milio-

ni di dollari, il ramo d'azienda della Enzon che è leader nei farmaci per le malattie rare. Adesso produrremo quindi questi nuovi medicinali in Usa. Sotto l'aspetto congiunturale, bisogna tenere presente che negli ultimi cinque anni i prezzi dei farmaci sono diminuiti del 2%, mentre la spesa sanitaria si è impennata del 54 per cento. Per fortuna c'è stato un buon andamento sull'export».

A confermare questa tendenza c'è anche il gruppo Bracco (2.800 dipendenti con un business a 960 milioni di euro) che, per reagire alla crisi globale, ha rafforzato la struttura internazionale della diagnostica e ha aumentato la propria presenza diretta sui mercati: «Tumultuosa - dicono dal quartier generale milanese - la crescita in Cina che ha bilanciato il difficile momento del mercato italiano». Inoltre poche settimane fa, in Giappone, Bracco ha firmato un significativo contratto per il rinnovo degli accordi con Eisai, uno dei maggiori gruppi farmaceutici nipponici, confermando la bontà di una partnership che dura da anni.

Una ulteriore conferma arriva da un imprenditore-manager milanese come Paolo Russolo, presidente di Aschimfarma, l'associazione che raggruppa i produttori di principi attivi, cioè le materie dell'industria farmaceutica: «In termini di fatturato quest'anno cresceremo al massimo di un paio di punti percentuali rispetto al 2008». In volume, invece, l'aumento del settore (che esporta l'85% del giro d'affari) sarà superiore: «Ma questo significa - spiega Russolo - una sola cosa, e cioè che i margini risultano in calo appunto perché c'è una forte pressione internazionale sui prezzi».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento del presidente di Farmindustria, Sergio Dompè:



«La farmaceutica ha una ciclicità propria legata alla diffusione delle patologie. Non è che la gente non si ammali in periodi di crisi. Anzi. Va però sottolineato che l'Istat conteggia i volumi e non i prezzi che sono in diminuzione. C'è però un problema di finanziamento della ricerca: registriamo un calo del 50% per i nuovi progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sorpasso della farmaceutica

### IL CONFRONTO

Var. % dell'indice della produzione industriale

Gennaio-settembre 2008  
Gennaio-settembre 2009

**+2,5**



Agosto-settembre 2009

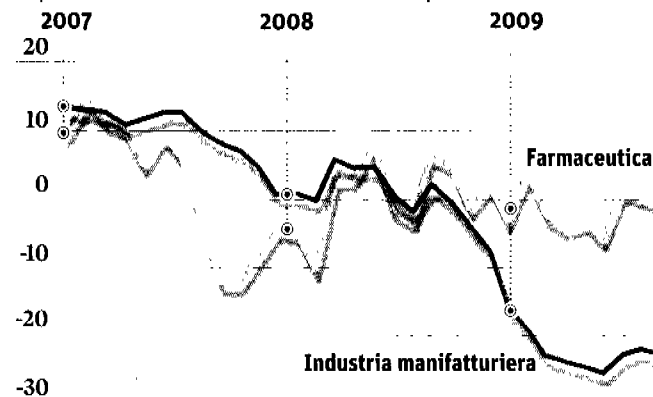
**+6,7**

Industria manifatturiera



### EVOLUZIONE DELL'EXPORT IN ITALIA

In percentuale sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Farindustria; Istat